



UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
RAVENNA, CESENA, FORLÌ, RIMINI

COMUNICATO STAMPA

RIDUZIONE DEI COSTI DELLA POLITICA E QUALIFICAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA. NON SI PUO' PIU' ATTENDERE.

La UIL è da tempo impegnata fattivamente, con analisi e proposte concrete, sul versante della riduzione dei costi della politica e della qualificazione della spesa pubblica in quanto ben consapevole che il Sindacato non può essere soggetto estraneo a queste problematiche, non fosse altro per il fatto che quando si parla di "finanza pubblica", cioè di risorse che le istituzioni pubbliche nazionali e locali gestiscono, si parla, appunto, di risorse economiche frutto delle imposte e tasse che in grandissima parte provengono da lavoratori dipendenti e da pensionati che rappresentiamo.

La UIL di Ravenna, Cesena, Forlì e Rimini stanno pertanto seguendo con attenzione, e molta preoccupazione, l'evolversi del dibattito politico che in questi giorni si è aperto in Romagna rispetto ad una serie di proposte sostenute dal Sindaco di Forlì.

Partiamo da una domanda alla quale la politica non riesce a dare una concreta risposta. Il nostro Paese è ancora in grado di reggere l'attuale sistema delle autonomie locali formato da **21** Regioni, **107** Province, **8101** Comuni, di cui il **72%** è al di sotto dei 5 mila abitanti?

Gli attuali 101 mila Consiglieri Regionali, Provinciali e Comunali ci paiono francamente eccessivi. Un eccesso che tuttavia non deve essere confuso con il naturale e necessario costo della "Democrazia" e del suo sistema di rappresentanza.

L'accorpamento dei Comuni, la razionalizzazione delle Province e qualche taglio, mirato, al numero dei Consiglieri Regionali, laddove necessario, ci garantirebbero infatti già cospicui risparmi.

E ancora, la nostra tenuta economica, o meglio la nostra finanza pubblica è in grado di mantenere oltre **43 mila** persone, tra Presidenti di Giunta, Sindaci ed Assessori delle Autonomie Territoriali?

Noi rispondiamo: no non si può. O meglio si può, ma a scapito della qualità dei servizi, della possibile diminuzione del prelievo fiscale su redditi da lavoro dipendente e da pensioni, vale a dire si può sapendo che i primi a rimetterci, come da anni accade, sono i soggetti più deboli, i contribuenti onesti che hanno il prelievo fiscale direttamente operato alla fonte. Quindi anche se si potesse la cosa proprio non ci interessa.

Si parla di abolizione delle provincie, la UIL non avrebbe nulla in contrario. Questa possibilità essendo legata ad un percorso costituzionale non ha però tempi brevi e oggi sono necessarie risposte immediate, non sembra sia sostenuta dalla necessaria condivisione politica, in sostanza il rischio è che per aspettare un qualcosa che la politica non intende affrontare tutto rimanga invariato, a discapito della diminuzione dei costi della politica della qualificazione della spesa pubblica che tutti gli schieramenti politici, a parole, dicono voler affrontare.

Essendo la UIL un Sindacato con forti connotazioni riformiste, valuta positivamente ogni proposta che, nei fatti, sia immediatamente attuabile e vada nella direzione auspicata: snellimento degli apparati politico-burocratici che oltre ad essere rilevanti centri di costo spesso rappresentano una duplicazione degli adempimenti.

Sembra pertanto veramente poco comprensibile, almeno dal punto di vista della proposizione politica, la tesi di chi oggi ritiene non percorribile un processo teso a riflettere se gli attuali assetti di area vasta (Province) siano ancora attuali, o se al contrario non sia giunto il momento di ragionare in termini di programmazione interprovinciale; anche pensando alla costituzione di una unica provincia in Romagna

Questo non solo perché una unica provincia può nei fatti diminuire sensibilmente tutti i costi indiretti che pesano sui cittadini ma anche perché ormai in tantissimi settori si ragiona in termini di bacini di utenza ampi come ad esempio nei trasporti pubblici o in sanità, ed è del tutto evidente che un unico livello istituzionale è meno frammentario, più snello e maggiormente in grado di affrontare con tempi “europei” le sfide che il prossimo futuro ci consegnerà.

Questo è quanto i lavoratori ed i pensionati chiedono, queste sono le scelte che avvicinano i cittadini alla politica e all'amministrazione del “bene comune”, in grado di dare speranza e fiducia.

La UIL di Ravenna, Cesena, Forlì e Rimini vedono pertanto nella proposta della provincia Romagna una grande opportunità, una concreta risposta alla riduzione degli insopportabili costi della politica, un rafforzamento dell'identità e dello sviluppo produttivo e sociale, una possibilità della migliore qualificazione della spesa pubblica che non può essere affrontata solo sulla base degli interessi, magari squisitamente partitici, di pochi.

Le Camere Sindacali Provinciali UIL della Romagna organizzeranno pertanto in autunno una specifica iniziativa per favorire lo sviluppo di un dibattito che ci auguriamo possa essere unicamente volto all'interesse collettivo del miglior utilizzo delle risorse economiche pubbliche e ad assetti istituzionali in grado di dare risposte concrete ai cittadini.

Ovviamente in una logica di federalismo fiscale la diminuzione dei costi della politica e la qualificazione della spesa pubblica devono tradursi in un patrimonio per tutte quelle collettività che ottimizzando le risorse possono creare le condizioni anche per una riduzione dell'imposizione fiscale locale.

La UIL di Ravenna, Cesena, Forlì e Rimini, al cospetto dell'interesse collettivo non hanno mai privilegiato logiche di campanile, la politica, soprattutto in contesti omogenei dovrebbe dimostrare altrettanta lungimiranza e coesione, dando un segnale concreto che i cittadini ormai attendono da tempo.

21.07.2011

UIL Ravenna, Cesena, Forlì, Rimini